

**COLLEGAMENTO  
CON GLI ISCRITTI  
ALLE UNIVERSITÀ**

# A Giornale digitale

Direzione: Via della Racchetta, 9c - 36100 Vicenza - tel. 0444 541860 - e-mail: segreteria@univia.it - Direttore responsabile: Giuseppe Dal Ferro - Mensile registrato al Tribunale di Vicenza n. 937 in data 23-09-1998 - Iscrizione ROC: 11424 - Grafica CTO/VI - Invio on-line riservato agli iscritti

## VICENZA 21 GENNAIO 2024 AFFOLLATO POMERIGGIO

**L**e esibizioni del coro Le Voci del Sese di Arzignano, introdotte dal maestro Bepi De Marzi, e del Quartetto Musa hanno impreziosito nella Chiesa di San Gaetano l'avvio del secondo quadrimestre dell'Università adulti/anziani di Vicenza città e delle altre attività degli enti geminati.

Il programma prevedeva il benvenuto del Presidente dell'Università Luca Ancetti, gli interventi di Vincenzo Riboni, presidente dell'Istituto, di Marco Ruggeri, presidente del Consultorio Familiare Rezzara, di Lino Marchiori, presidente dell'Associazione Alpini Monte Grappa, nonché quelli conclusivi di Giacomo Possamai, sindaco di Vicenza. Sono seguite la prolusione "San Gaetano: 500 anni di fede e di storia" di Chiara Magaraggia.

*Il coro Voci del Sese, diretto da Riccardo Baldisserotto, è stato fondato nel 2008 e si avvale della chitarra di Silvano Ceranto. Il coro ha eseguito principalmente canti del maestro Bepi De Marzi che in via eccezionale ha presentato personalmente i brani in programma.*

*Il Quartetto Musa nasce nel 2021, all'interno dell'associazione Musa Arte e Spettacolo e mette in scena ed esegue repertori che spaziano dalla musica sacra, all'opera buffa e al teatro in musica; presta servizio presso la Chiesa di S. Michele a Vicenza. Nel pomeriggio musicale ha presentato brani sacro privi di accompagnamento, tipici del tempo in cui visse S. Gaetano Thiene.*

“Il CdA della Fondazione Università adulti/anziani, in data 5 aprile 2016, ha istituito il **Libro d'oro** da assegnare annualmente, su delibera del CdA, a persone che, per gratuità, qualità, continuità nel tempo del servizio, fanno conoscere l'Università e che, grazie a loro, l'Università stessa ha conseguito un prestigio”.

Il Consiglio ha ritenuto importante **riconoscere a mons. Francesco Gasparini**, che ha guidato l'Istituzione con dedizione, generosità e lungimiranza dal 2016 al 2023, il **Libro d'oro**. Durante la sua presidenza non vi è stata nessuna assegnazione.



# GLI ANIMATORI E LE VISITE CULTURALI



**L**e visite culturali sono parte integrante della vita dell'Università, un modo di apprendimento esperienziale, per verificare direttamente quanto si studia; per apprendere entrando in relazione anche emotiva con il paesaggio, con le opere d'arte, con le persone coinvolte. Le visite culturali sono essenzialmente un "atto comunicativo", scoprendo quello che c'è di nuovo in ciò che si vede. Gli animatori sono preziosi nel comunicare quello che provano, nel rendere sociali e partecipe le impressioni di una visita culturale.

## Proposte delle sedi

Le visite culturali di una singola Università sono in genere programmate dal Comitato locale, nel rispetto delle norme specifiche vigenti. È compito del coordinatore elaborare il programma specifico, coinvolgendo anche il gruppo animatori, molto utili per raccogliere le aspettative dei corsisti, per predisporre il materiale di preparazione, per presentare in modo adeguato la visita con appositi cartelloni e con una informazione interpersonale. Nell'attuazione della visita gli animatori sono preziosi

per moltiplicare le relazioni e per creare un clima festoso. Dopo la visita gli animatori, d'accordo con il coordinatore, possono organizzare un incontro conviviale conclusivo con testimonianze, visione delle fotografie, momenti di amicizia.

## Esperienza da incoraggiare

Ci possono essere esperienze spontanee per allargare la socialità e che non coinvolgano la struttura universitaria, *visite vicine*, "camminate" o altro, da preparare con cura per assicurarne il carattere culturale. Gli animatori sono necessari per la formazione di gruppi limitati e per aiutarne il positivo svolgimento.

È utile riferire a tutta la Sede dell'Università, l'esperienza della visita fatta, far vedere assieme qualche fotografia, qualche filmato, in momenti programmati.

In passato ci sono state anche *visite culturali inter-università organizzate dalla Direzione centrale*. Ne riprenderemo l'attuazione appena i corsisti supereranno la paura dei contagi e condivideranno la nuova programmazione tematica.

## REGOLAMENTO VISITE CULTURALI

① L'Università adulti/anziani organizza periodicamente delle visite culturali guidate che costituiscono un approfondimento di quanto insegnato all'università.

② Le iscrizioni alle visite della durata di un giorno si accettano nelle segreterie locali fino all'esaurimento dei posti disponibili rispettando l'ordine di iscrizione accompagnato dal versamento della quota. Solo dopo aver ammesso i corsisti, ogni viaggio è aperto ai familiari ed altre persone, a giudizio del coordinatore. I non iscritti non sono coperti dall'assicurazione di responsabilità civile; non è prevista l'assicurazione per l'annullamento del proprio viaggio.

③ Per i viaggi organizzati direttamente dalle Università le sostituzioni avvengono solo attraverso la segreteria. La quota viene rimborsata se subentra un altro "corsista".

④ Nella visita ci sono solo le guide patentate del luogo. Non è più consentita la spiegazione a cura dei propri docenti.

⑤ Il viaggio può essere annullato se non si raggiunge il numero minimo fissato per l'iniziativa culturale.

⑥ L'iscrizione di viaggi di più giorni va fatta con l'agenzia che la gestisce ed emette fattura. La quota di visite culturali appoggiate ad agenzia dovrà essere versata per intero almeno 35 giorni prima della partenza in base ai regolamenti nazionali ed europei.

⑦ L'iscrizione implica l'accettazione della rotazione dei posti in pullman, ogni mezza giornata, e il godimento di una salute buona che non pregiudichi la riuscita del viaggio, la disponibilità a condividere la camera. I posti della prima fila del pullman sono riservati alle guide e all'accompagnatore. La seconda fila va riservata eventualmente a chi soffre di mal d'auto (se le persone sono più di una devono fra loro alternarsi).



# RIPRENDONO I LABORATORI DI CORALITÀ

**O**recchio e voce sono due elementi legati indissolubilmente fra loro. Coltivando la voce si migliora anche la qualità uditiva dell'orecchio.

La voce rappresenta il mezzo di cui tutti disponiamo e il più immediato per accedere a tutti gli aspetti del linguaggio musicale. Attraverso la voce, il canto collettivo e attività mirate si sviluppano le capacità di ascolto, la percezione ritmica e melodica, il senso della forma e l'orecchio armonico, ma anche creatività e capacità d'improvvisazione a cui si aggiungono molte competenze trasversali: dallo sviluppo del linguaggio alla concentrazione, dall'attenzione alla coordinazione motoria.

Cantare in un coro aiuta a socializzare e facilitata la coesione sociale tra persone. Il coro crea un clima di solidarietà, unione, rilassatezza, senso di protezione, familiarità e complicità, in cui l'ansia tende a scomparire, così come la timidez-



za, poiché il corista canta sviluppando una sensazione liberatoria e di armonia con gli altri e con sé stesso. D'altra parte cantare insieme ad altre persone aumenta anche la sicurezza in sé stessi, fa sentire parte di un gruppo coeso e migliora l'umore. Ognuno ha un ruolo attivo e di responsabilità all'interno del gruppo: il coro esiste perché esistono le singole persone che ne fanno parte e la musica che ne nasce è frutto dell'apporto di ogni singola voce. Cantare in un coro è una forma di nutrimento: ci si nutre delle energie altrui, ci si nutre del respiro altrui. È uno scambio, è qualcosa che riempie l'anima, il corpo.

Stare in coro aiuta a dare rilevanza alla propria persona e al sapersi

inserire in un contesto di società più ampia, aumenta il senso civico dei ragazzi e li educa a rispettare le altre voci (e opinioni) sapendo quando e come esprimere la propria.

Cantare in coro è un'esperienza straordinaria che, oltre all'aspetto artistico musicale, persegue altri importanti obiettivi: valorizzazione e divulgazione del patrimonio musicale italiano, in particolare quello meno frequentato; tutelare e salvaguardare le tradizioni del canto popolare e di quello di tradizione orale; formazione della persona; inclusione sociale e multiculturalità. Il coro è un "presidio culturale" di territorio, capillarmente diffuso, più che mai importante e necessario in una società liquida e talvolta

disarticolata e in crisi di identità come quella attuale.

Cantare in un coro non è il semplice cantare.

Il grande maestro Claudio Abbado pensava al coro come ad una grande orchestra, ma con un aspetto umano molto più profondo: "Il canto è l'espressione musicale più spontanea e naturale e il coro è la forma più immediata del fare musica insieme. In un coro ogni persona è sempre concentrata sulla relazione della propria voce con le altre. L'ascolto dell'altro è quindi alla base del canto corale e in generale del fare musica insieme. Imparare a cantare insieme significa imparare ad ascoltarsi l'un l'altro. Il coro quindi, come l'orchestra, è l'espressione più valida di ciò che sta alla base della società: la conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l'ascolto reciproco e la generosità nel mettere le proprie risorse migliori a servizio degli altri".

## PASSAGGIO DEL TESTIMONE

**D**opo il cambio di coordinatori dello scorso anno dove sono state interessate le sedi di Bassano dove la nuova coordinatrice è la dott. Luisa Chenet; a Costabissara dove Paola Baciliero ha assunto l'incarico ed ha celebrato il ventennale. A Valdagno Paola Fongaro e Carlotta Fornaciari hanno sostituito Domenico Caruso (2015-2023); ad Asiago Paolo Finco e Giuseppe Fincati hanno sostituito Luciana del Giudice (2015-2023); a Cornedo Giuliano Zaupa ha sostituito Mario Sacco (2018-2023); a Noventa Elis Rossi affianca Valentina Danese e a Vicenza Claudia Andreis ha sostituito Pierangelo Cangini (2014-2023).

Anche nelle segreterie abbiamo avuto vari cambiamenti, tutti protesi al potenziamento dell'offerta organizzativa. Ovunque gli staff sono impegnati a rendere efficiente il servizio e a migliorare la crescente offerta formativa.

## PROGETTO "UN QUARTIERE PER AMICO"

**È** in atto un progetto per coinvolgere i vicentini e molti residenti nel centro storico di Vicenza a scoprire alcune realtà. Nel fine settimana 17/18 febbraio ci sarà un visita immersiva in Piazza Duomo. Proseguiremo con la scoperta della Chiesa di S. Gaetano e della Visitazione (Proti).



## PARTECIPAZIONE MANCATA

# DEMOCRAZIA AL TRAMONTO?

**L**a democrazia nacque nell'antica Atene. Il concetto, non la sostanza, perché era tutt'altro che inclusiva. I più - donne, lavoranti, schiavi, stranieri - non avevano diritti. E già allora la semplice idea, il *krátos del démos*, il "governo del popolo", faceva venire l'orticaria. Perché confinava con l'oclocrazia (il potere della folla) e la demagogia, all'origine di ogni tirannide. Il popolo-folla non è che una massa ondivaga e indistinta, ingovernabile, travolgente come una valanga, che non pensa lucidamente, ma pesa molto. Il suo potere sta nella forza del numero, non del sapere politico, quello più nobile, che si forma in anni di studio e gavetta, ed è capace di comporre l'architettura della società.

Diciamolo, la democrazia oggi è in pericolo. Crescono le autocrazie, le capocrazie (i governi del capo), le democrazie (una crisi di democrazia e dittatura, con elezioni, ma a garanzie limitate), le teocrazie (i governi confessionali). Non serve un golpe militare: basta ritocarla e smontarla dall'interno pezzo a pezzo, in senso, appunto, involutivo. Bisogna esserne consapevoli adesso, non dopo, quando ormai è tardi. Certo, il mondo è cambiato e bisogna adeguarsi ai tempi veloci che le nuove tecnologie hanno favorito e imposto in ogni settore della vita sociale ed economica. La democrazia ai tempi di internet non è già più quella del dopoguerra, quando a sostanziarla

erano le "grandi narrazioni" sostenute e diffuse capillarmente da partiti, sindacati, organizzazioni e associazioni intermedie, dalla Chiesa stessa. Oggi quell'onda è in risacca, la memoria affievolita, sopraffatta dalle immagini che scorrono veloci sullo schermo del presente. C'è aria di smarrimento e scetticismo, propiziata anche da una cultura che persegue il minimalismo, se non il cinismo, vestito di pragmatismo a corto raggio.

Di certo, l'esperienza democratica della seconda metà del Novecento ci ha insegnato molte cose. Abbiamo imparato che la democrazia richiede cittadini adulti consapevoli, maturi e responsabili, un'etica civile condivisa. Chiede troppo? Non sono in troppi quelli rimasti ancora dei bambini, capricciosi e viziati, che cercano un padre onnipotente o un pifferaio magico, qualcuno a cui delegare il peso e l'angoscia di decidere per noi (*la fuga dalla libertà*, di cui parlava Erich Fromm): uno che faccia tutto per noi, ci risolva i problemi, ci liberi dalle angosce, ci mondi da ogni colpa, ma che sappia anche divertire, farci sognare, volare sopra la realtà e tutti i suoi limiti? Buon terreno per la psicoanalisi, ma dice bene l'impasse in cui si trova oggi la partecipazione alla vita politica - per di più artificialmente costretta in camicie di forza, dette leggi elettorali, dove il cittadino non decide quasi più nulla.



Così, d'altro lato, prospera l'astensionismo, mai giunto a livelli così alti, che già di per sé è una dichiarazione di resa. Si aggiunga poi che la democrazia non vive senza un senso di appartenenza a una comunità solidale, con una accettabile distribuzione delle ricchezze e delle possibilità di crescita per ciascuno. Com'è distribuita oggi nel mondo la ricchezza è una cosa vergognosa. Anche la dea Ragione finirebbe per sragionare in questa situazione. *"Non di solo pane vive l'uomo, soprattutto quando non ve n'è"*, scrive Ernst Bloch. Di qui la fame di nuove (arcivecchie) mitologie, allucinazioni complottistiche, *retrotopie* (Zygmunt Bauman), il moltiplicarsi di ciarlatani esperti in magheggi, fatture, jatture e malvagità varie.

A mente fredda, sarebbe tutto da ridere. Invece è una tragedia, che fa temere per il futuro. Anche i pazzi arrivano al potere, unti dal voto del popolo sovrano (vedi l'ultimo caso in Argentina). In questo

contesto si colloca l'affermazione di partiti populistici a conduzione personale. Il partito non più concepito come una struttura democraticamente organizzata al proprio interno, ma con un leader che decide e disegna dall'alto tutta la piramide. Di un leader, sia chiaro, c'è bisogno. Di un volto in cui poter riassumere un pensiero complesso e condiviso da molti, una figura-simbolo in cui rispecchiarsi, il cui prototipo millenario è Mosè. Ma bisogna sempre diffidare delle patacche.

Viviamo in tempi in cui domina la solitudine di massa, dove cresce la paura. E la paura è nemica della democrazia: fa chiudere in casa, coi molossi in giardino e la pistola sotto il cuscino. Da qui non nasce niente. Bisogna uscire, tracciare percorsi, ritrovare il senso dell'amicizia e della partecipazione, tornare a coltivarci nello studio, a comunicarci le parole, le nostre, che sono, spesso senza saperlo, quelle che mancano a tutti.